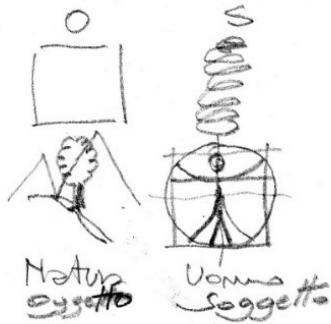


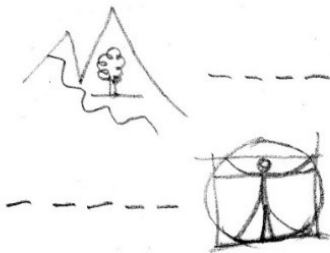
## ANDARE CON

Le riflessioni che seguono potranno sembrare un poco insolite vista la direzione che prenderanno. Infatti, questo schizzo di immagini e parole si appoggia su qualcosa che per un praticante della scuola Rinzai potrebbe sembrare, per usare un luogo comune, blasfemo. Allo stesso tempo mi piace credere che sia proprio la particolarità della nostra visione quella di muoverci in libertà nella “tradizione orientale e occidentale” senza vincoli predeterminati. Un aspetto importante che potrà portare alla conseguenza di attivare una costruzione di azioni che hanno luogo dentro di noi volte a rinunciare alla modalità classificatoria del mondo e all’inutilità dell’idea che pervade la tragica cultura occidentale di controllori della natura.

Giunto a questo punto, com’è mia abitudine scrivo sulle cose che mi stanno a cuore e provo a delineare una riflessione trasversale concernente il rapporto tra il soggetto-uomo e l’oggetto-natura appoggiandomi alle “Quattro relazioni” del Maestro Lin Chi-Linji. Sono consapevole del rischio che mi sto prendendo, dal momento che per un praticante della nostra scuola l’esperienza delle quattro relazioni avviene nella stanza di Sanzen, lì dove la parola perde la sua connotazione prima. Le quattro relazioni, come rappresentate nello schizzo, sono: rimuovere il soggetto senza rimuovere l’oggetto; rimuovere l’oggetto senza rimuovere il soggetto; rimuovere sia il soggetto sia l’oggetto; non rimuovere né il soggetto né l’oggetto.

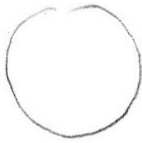


## 4 CONDIZIONI DELL'ANDARE-COMI

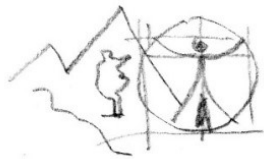


1ª condizione di natura  
Oggetto senza soggetto

2ª condizione di uomo  
Soggetto senza oggetto



3ª condizione senza oggetto, senza  
soggetto - VUOTO - Impermanente gestazione  
dell'universo



4ª condizione soggette e oggetto  
insieme - Natura-uomo

Nell'uno ci sono i molti, nei molti c'è l'uno.

COROLLARIO: 1) Finalità naturale; 2) Finalità umana;  
3) Avenire di finalità; 4) Finalità umana e  
Finalità naturale

- N.B. Finalità: ← → Esser-così -

- I- In questo caso si presenta una condizione di assenza del soggetto. Ciò che vediamo intorno a noi la chiamiamo “la realtà” come fosse qualcosa indipendente e misurata dall’uomo, non dalla natura. Cielo, nuvole, montagne, vegetazione, neve, etc. li consideriamo a seconda delle situazioni che si presentano come oggetti a sé stanti vedendone la bellezza per alcuni e la tristezza per altri.
- II- La seconda relazione è quella relativa all’assenza dell’oggetto, è questa una condizione tipicamente umana, tutto ciò che vediamo, ascoltiamo e tocchiamo è frutto dei nostri processi mentali; così, concentrati su noi stessi rileviamo il mondo esterno intorno a noi precludendoci la partecipazione nell’interno delle cose che vedo ascolto e tocco.
- III- Nella terza sia il soggetto che l’oggetto sono rimossi. È questa la condizione dell’Assoluto o del Vuoto tanto negativa per il pensiero occidentale. Ciò che pensiamo sia la realtà in realtà non lo è poiché l’ordine nelle cose è quello definito da noi, quindi un’apparenza, dal momento che come accenna la fisica delle particelle elementari se si esaminano le cose riducendole in parti sempre più piccole queste non ci sono; in questo processo infinito non esisterebbe neanche ciò che chiamiamo mente che altro non è che la sorgente delle cose che percepiamo. Rimuovere sia il soggetto che l’oggetto può aiutarci a percepire le cose sotto un altro aspetto e prepararci all’incontro con la quarta relazione.
- IV- La quarta non elimina né il soggetto né l’oggetto. Non c’è separazione. In questa condizione possiamo immergerci in un Tutto diveniente compreso in un unico processo, aperto nel qui e ora nell’atto del partecipare al flusso delle cose del mondo e dell’universo nella loro co-produzione interdipendente. Un modo plausibile adatto a disinnescare la potenza del paradigma antropocentrico che agisce dentro e fuori di noi e che regge l’impalcatura non equanime tra mondo uomo e mondo natura.

Questo piccolo contributo, pensato aperto ai non praticanti, va inteso come un omaggio al nostro caro Maestro Taino che alcuni anni fa nell’occasione della pubblicazione di uno dei libricini mi scrisse: “*prendi pure quello che vuoi, ti appartiene*”. Come sempre poi, ognuna/o faccia da sé.

PGiorgio Chūsei Zendrini